

SERVIZI. Rimandata l'entrata in vigore del piano di riorganizzazione

Chiusura degli uffici postali C'è uno spiraglio per i Comuni

Gerardo Musuraca

Il governo rimanda, almeno fino al 31 dicembre, l'entrata in vigore del piano di riorganizzazione generale di Poste Italiane che sarebbe dovuto partire agli inizi di ottobre. Dopo la mobilitazione dei parlamentari aderenti all'Intergruppo parlamentare per lo sviluppo dellamontagna, di numerosi Comuni montani, dell'Uncem e dei settimanali cattolici contro il nuovo piano di distribuzione della corrispondenza a giorni alterni nei centri più piccoli e nelle aree montane, Palazzo Chigi ha stoppato Poste Italiane. Dovrà infatti essere fatta una «verifica sui volumi reali di corrispondenza da parte dell'Autorità garante delle comunicazioni con l'obiettivo di evitare disservizi e diminuzione della qualità», hanno spiegato dal governo.

«Questo è il risultato dell'intervento e della presa di posizione da parte dei deputati dell'Intergruppo parlamentare per lo Sviluppo della Montagna e di numerosi sindaci italiani», spiega il deputato del Pd scaligero, Diego Zardini, «sulla scorta anche di proteste arrivate nei giorni scorsi dalle organizzazioni sindacali e di 190 giornali aderenti alla Fisc. Avevamo ragione», prosegue, «quando abbiamo denunciato che il nuovo piano di distribuzione andava a creare diversi livelli di cittadinanza, penalizzando fortemente chi vive nelle zone rurali e montane. Sarebbe aumentato il divario con chi abita nei centri urbani, dove addirittura la corrispondenza, lettere e giornali, sarebbero arrivati due volte al giorno».

La protesta contro la chiusura degli uffici postali era arrivata in Parlamento grazie a una interrogazione di 41 deputati. A Verona era stata fat-

ta nelle scorse settimane una riunione dei sindaci, convocata dal presidente della Provincia Antonio Pastorello, alla presenza dei vertici provinciali delle Poste di Verona. Era emersa la volontà dei sindaci di fare ricorso al Tar contro il piano delle Poste. Nel Veronese, sono state penalizzate le frazioni di Costalunga a Monteforte, Pesina a Caprino, San Briccio a Lavagno, Pacengo a Lazise, Sandra a Castelnuovo, Coriano ad Albaredo, Asparetto a Cerea, Cà degli Oppi a Oppeano e Correzzo a Gazzo. Ma non è tutto. Nel frattempo il Consiglio di Stato, con la sentenza numero 1262/2015, ha ritenuto fondato il ricorso del comune campano di Torre Orsaia contro Poste italiane stabilendo che l'azienda deve garantire un adeguato numero di punti di accesso al servizio su tutto il territorio nazionale, comprese le zone montane e rurali. Inoltre, i Tar di

alcune regioni, tra cui Lazio e Toscana, visti i ricorsi dei Comuni, hanno deciso di sospendere la chiusura di alcuni uffici postali e il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, ha chiesto a Governo e Poste un tavolo per trovare una soluzione definitiva. Insomma: dopo le notizie giunte da Roma i nove comuni scaligero ora tornano a sperare di poter trovare una soluzione allo smantellamento di alcuni uffici e alla riduzione di orario di altri. •



L'insegna di un ufficio postale



Peso: 18%